

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

I. Gabriele d'Annunzio nell'età dei pionieri del volo (1909-1914)

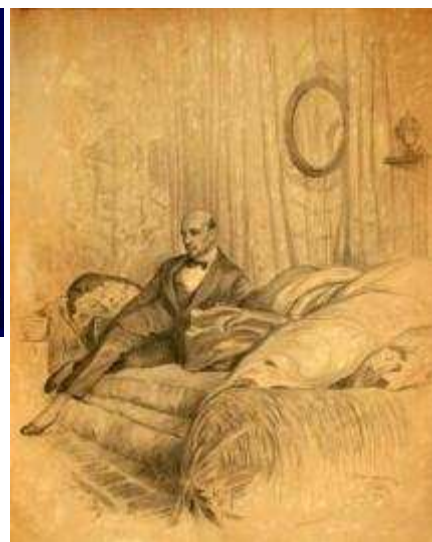
La mostra prende avvio dalle esperienze aviatorie dannunziane degli esordi, alla fine del primo decennio del Novecento, quando i mezzi volanti fanno le loro prime apparizioni sul suolo italiano. Nella nuova realtà del volo, l'immaginario del tempo trasfonde numerosi caratteri e significati: il coraggio sconsiderato di Icaro, figura ricorrente anche nell'opera letteraria dannunziana, e rappresentata plasticamente in apertura del percorso dal gruppo bronzeo di Innocente Fraccaroli (1892); l'ardimento ugualmente folle dei primi pionieri del volo, e fra tutti di quel Geo Chavez che nel 1910 aveva stupito il mondo sorvolando le Alpi in volo e trovando la morte in atterraggio, qui evocato da un olio di Adriana Bisi Fabbri del 1912; e soprattutto, l'utopia di un progresso tecnologico ormai illimitato che le vie dell'aria sembrano spalancare all'uomo, come testimoniano manifesti e pubblicità dell'epoca. D'Annunzio si avvicina al volo nel 1909, dapprima durante le dimostrazioni di Wilbur Wright a Roma, e in seguito nel celebre Circuito aereo di Brescia: qui riceve anche il battesimo dell'aria con Glenn Curtiss e soprattutto con Mario Calderara, uno dei due piloti addestrati da Wright, trasponendo di lì a poco le sue prime esaltanti esperienze aviatorie nel romanzo *Forse che sì, forse che no*. In mostra, la memoria dei primi voli dannunziani è richiamata dalle "relique" dell'aeroplano Wright su cui Calderara apprese i rudimenti del volo, dal brevetto di volo ottenuto dallo stesso Calderara a Brescia – il brevetto italiano n. 1 – da testimonianze giornalistiche, fotografiche ed artistiche della partecipazione di d'Annunzio al Circuito, e dalla prima edizione del romanzo del 1910. La nuova passione per il volo, che coglie il poeta non più giovanissimo, si esprime negli stessi anni anche attraverso una raffinata ricerca linguistica che porta alla scelta o al conio di nuovi vocaboli in lingua italiana – come il celebre "velivolo" – ad illustrare una disciplina sino ad allora considerata appannaggio delle nazioni d'Oltralpe. Inoltre, già nel 1910 d'Annunzio avvia un'intensa attività di "teorico" del volo con un *tour* di conferenze propagandistiche tenute in tutta Italia, di cui saranno esposti i resoconti. Il brusco allontanamento di d'Annunzio dall'Italia alla volta della Francia, culminato nell'esilio dorato di Arcachon in Bretagna, protrattosi fino alla vigilia della Prima guerra mondiale, non interrompe questa febbrile attività di elaborazione teorica. A questa fase dell'attività dannunziana fanno riferimento in mostra alcuni documenti dell'archivio Caproni e uno splendido ritratto del poeta, opera inedita di Luigi Bompard, recentemente riemerso dalle collezioni del Museo Caproni.



Innocente Fraccaroli, *Dedalo e Icaro*, 1892;
Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni



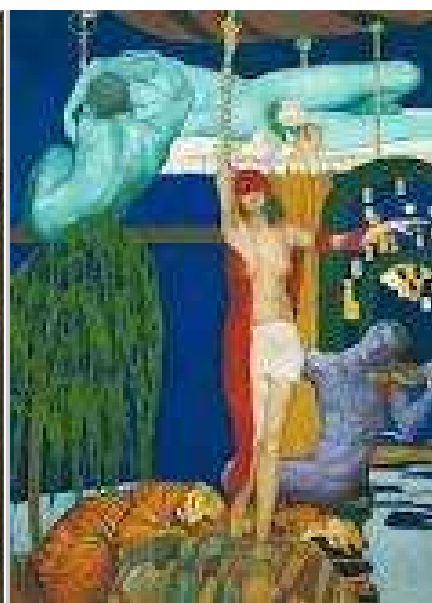
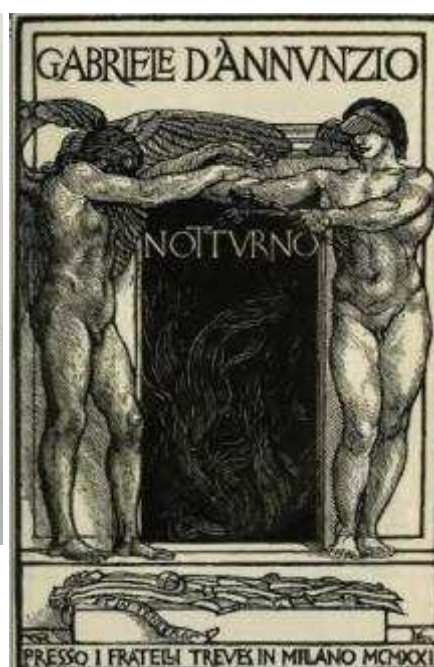
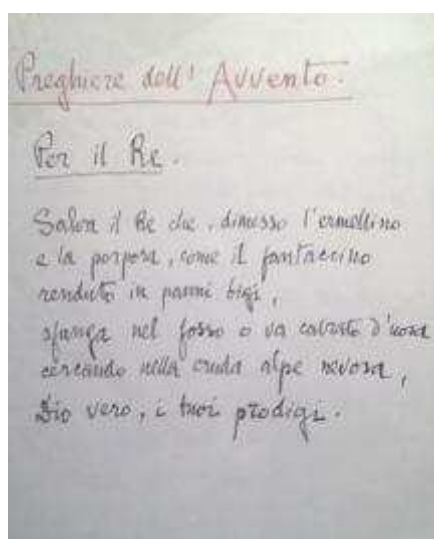
Brevetto di volo di Mario Calderara, 1909;
Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni



Luigi Bompard, *Ritratto di Gabriele d'Annunzio*,
1914; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni
Caproni

II. Dall'entrata in guerra al "Notturmo" (1915-1916)

Il ritorno in patria vede d'Annunzio dapprima impegnato a favore dell'intervento italiano nel conflitto, e in seguito coinvolto in guerra come volontario, nonostante l'iniziale divieto ad esporsi in azione, poi revocato per le vibranti proteste del poeta. Il suo ruolo in aviazione è quello di "ufficiale osservatore", ma sempre più rilevante diviene via via il suo contributo di ideatore e comandante di azioni aeree. Al 1915 risalgono i voli di d'Annunzio con lanci di volantini sulle città "irredente" di Trieste (7 agosto) e Trento (20 settembre), quest'ultimo testimoniato dalle memorie dello stesso d'Annunzio e dalle testimonianze superstiti dell'impresa, come il messaggio lanciato sulla città e i sacchetti che lo contenevano, così come i resoconti della polizia austriaca all'indomani dell'impresa, oggi presso la Fondazione Museo Storico del Trentino. Al clima della guerra agli inizi richiamano anche le preghiere dell'Avvento *Per il Re* e *Per la Regina*, composte e pubblicate da d'Annunzio nel dicembre 1915, ed esposte negli esemplari autografi. Fra la fine del 1915 e l'inizio del 1916 l'esperienza aviatoria del poeta viene però funestata da eventi tragici come la morte del fedele pilota Giuseppe Miraglia e, di lì a poco, l'incidente di volo nel quale d'Annunzio riporta lesioni irreparabili ad un occhio. L'esperienza amara del dolore e della cecità temporanea si riflette nel toccante *Notturmo*, presentato attraverso una preziosa copia autografata donata dal poeta stesso alla Biblioteca comunale di Trento. Il *Notturmo* esercita un fascino profondo e duraturo sulla cultura del primo Novecento italiano: per restare all'ambito più vicino al Poeta, la mostra espone – dalle collezioni del MART – l'eccezionale *Notte d'estate* di Luigi Bonazza, artista che d'Annunzio conosce grazie a Gianni Caproni, e con il quale d'Annunzio e Caproni intrecciano un lungo sodalizio illustrato in mostra da altre opere e documenti autografi.



Gabriele d'Annunzio, *Preghiera per il Re*, 1915; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

Gabriele d'Annunzio, *Notturmo*, ed. 1921; Trento, Biblioteca Comunale

Luigi Bonazza, *Notte d'estate*, 1928; Rovereto, MART – Museo d'arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

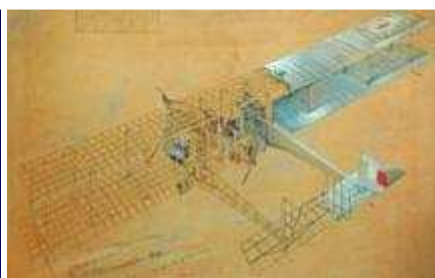
III. Gabriele d'Annunzio e Gianni Caproni (1917-1918)

Alla fine del 1916 d'Annunzio ritorna a combattere e a volare, ribattezzandosi con ironia l' "Orbo veggente". Nel 1917 l'esperienza di d'Annunzio in guerra si intreccia a quella dell'ingegnere Gianni Caproni, a capo di un'importante industria specializzata, durante il periodo bellico, nella produzione di aerei per il bombardamento. I bombardieri Caproni rappresentano una fra le innovazioni più importanti della Grande Guerra, e dense di implicazioni per il futuro: d'Annunzio ne è ammirato, e su di essi svolge buona parte delle missioni nell'ultimo biennio del conflitto. In mostra gli aerei bombardieri saranno evocati attraverso parti originali conservate al Museo (come un motore Isotta Fraschini V4B e ed un compressore), alcuni disegni di costruzione dagli archivi del Museo ed una straordinaria tavola a colori di Luigi Bonazza, recente acquisizione del Museo. Al bombardamento il poeta dedica anche una qualificata opera di "teorico" militare, con un importante documento del 1917 – esposto in originale – in cui trova compiuta formulazione la teoria dannunziana del dominio dei cieli. Una teoria del tutto confrontabile con le dottrine del "padre" riconosciuto della strategia aerea, Giulio Douhet, a sua volta figura di rilievo per l'importante collaborazione intrapresa con Caproni, dalla quale erano nati i primi bombardieri.

Al 1917 risalgono le grandi azioni di bombardamento ispirate e condotte da d'Annunzio su apparecchi Caproni, come gli attacchi su Pola (agosto) e Cattaro (4 ottobre), ricordati in mostra attraverso cimeli, documenti autografi, fotografie d'epoca e cimeli, come il celebre "Stendardo di San Giorgio" appartenuto all'"eroica coppia alata" – come la definì d'Annunzio – formata da Maurizio Pagliano e Luigi Gori. Alle audaci missioni sul suolo nemico, il poeta affianca la sperimentazione di nuove declinazioni d'uso dell'aeroplano, come nel caso delle prove di aerosiluramento intraprese con bombardieri Caproni – fra una missione e l'altra – alla fine del 1917, e documentate attraverso il prototipo originale dell'aggancio utilizzato per il carico dei siluri sui bombardieri. In parallelo alle azioni aeree si dipana nel frattempo il rapporto sempre più stretto e confidente fra d'Annunzio e Caproni, nutrito da una fitta corrispondenza per lo più riguardante le forniture di nuovi velivoli, della quale sarà presentata una selezione in mostra. Un rapporto cui non è estraneo anche Ugo Veniero, figlio del poeta, ufficiale distaccato presso le industrie Caproni, certamente uno dei più stretti interlocutori del Vate nell'ambito delle costruzioni aeronautiche e dei motori. La collaborazione fra d'Annunzio e Caproni si declina, lungo il 1917, anche in termini più strettamente personali con il conio, da parte del poeta, del celebre motto "Senza cozzar dirocco", che da allora accompagna ininterrottamente il marchio dell'azienda e del gruppo industriale Caproni. La mostra presenta il documento autografo del motto dannunziano, presto tradotto in immagine sotto la supervisione dello stesso Caproni fino alla formulazione, nel 1918, dell'emblema ufficiale delle industrie aeronautiche Caproni: un distillato raffinato di parola e arte figurativa, illustrato nel percorso dal bozzetto originale.



Stendardo di San Giorgio, 1917; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni



Luigi Bonazza, *Bombardiere Caproni Ca 33*, 1916; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni



Aldo Savio, *Bozzetto per l'emblema delle aziende Caproni*, 1918; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

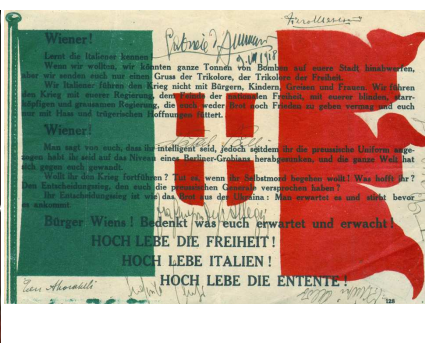
IV. Il volo su Vienna (1918)

L'impresa aviatoria più clamorosa fra quelle ispirate e condotte da d'Annunzio durante la Grande Guerra giunge a pochi mesi dalla fine del conflitto, il 9 agosto 1918, con il "Volo su Vienna". L'idea di un'incursione aerea nei cieli della capitale nemica accompagna d'Annunzio sin dall'epoca del volo su Trento, nel 1915; si declina nel tempo attraverso un progetto di bombardamento con apparecchi Caproni, ma giunge infine a compimento in forma di azione puramente dimostrativa, con il lancio – da parte di una squadriglia di aeroplani SVA – di volantini inneggianti alla resa sul centro della capitale austriaca: un gesto definito già dai commentatori dell'epoca "magnanimo e magnifico", premiato da uno straordinario clamore internazionale. La sezione dedicata al volo su Vienna ruota attorno all'aeroplano Ansaldo SVA 5 con matricola 11777, appartenente alle collezioni del Museo Caproni, che volò su Vienna con Gino Allegri ai comandi: il velivolo, conservato in stato di originalità pressoché completa, sarà collocato per l'occasione all'interno di un nuovo allestimento che ne valorizzi la visibilità d'insieme e la leggibilità dei dettagli, come la splendida decorazione pittorica tuttora presente sulla fusoliera. Un frammento del rivestimento di fusoliera dello SVA di Aldo Finzi, concesso in prestito dal Museo della Guerra di Rovereto, documenta ulteriormente la raffinatezza dell'ornato pittorico, grazie al suo eccellente stato di conservazione. Attorno all'aereo, disegni di costruzione, documenti e testimonianze materiali consentiranno di approfondirne le specificità storiche e tecnologiche.

Alcuni oggetti del Museo Caproni, e soprattutto i cimeli della "Sala della Squadriglia Serenissima" provenienti dal Museo della Guerra di Rovereto, illustreranno le storie dei componenti della Squadriglia Serenissima – in particolare di Natale Palli, Antonio Locatelli, Aldo Finzi e Gino Allegri – e le rispettive vicende durante il volo del 9 agosto 1918. Non mancheranno i celebri volantini lanciati nel cielo di Vienna, in ambedue le versioni prodotte dallo stesso Gabriele d'Annunzio e da Ugo Ojetti, e una rassegna della stampa internazionale all'indomani della fortunata impresa. A testimonianza di un'impresa entrata di diritto fra i simboli della storia patria, chiuderà la sezione di mostra la tela del *Volo su Vienna* di Alfredo Gauro Ambrosi (1933), concessa in prestito per l'occasione dal Patrimonio Storico Artistico della Presidenza della Repubblica.



Frammento di rivestimento di fusoliera con Leone di San Marco, dall'aeroplano di Aldo Finzi, 1918; Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra



Manifestino tricolore per il volo su Vienna, 1918; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

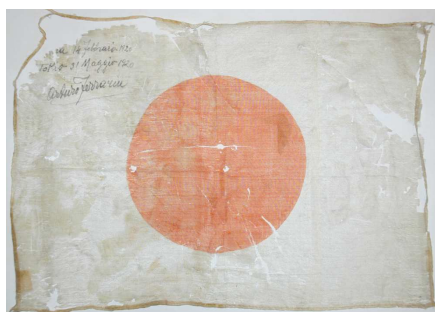


Alfredo Gauro Ambrosi, *Volo su Vienna*, 1933; Roma, Patrimonio Storico Artistico della Presidenza della Repubblica

V. Il dopoguerra e gli anni del Vittoriale (1919-1938)

Il dopoguerra è per d'Annunzio un momento di crisi. I documenti, *in primis* la corrispondenza con Gianni Caproni, ne restituiscono lo sguardo inquieto di fronte alla "vittoria mutilata", all'indomani della resa dell'Austria, e dinanzi alla dismissione della forza aerea italiana, dalla quale trae origine il mito dell'"ala spezzata". Mentre Caproni si dedica ad ambiziosi progetti di ripresa della propria attività per far fronte alla crisi postbellica, come puntualmente testimoniato dalle lettere scambiate con d'Annunzio, il poeta si lancia in nuove immaginifiche imprese: alla "vittoria mutilata" risponde con l'occupazione di Fiume (1919-20), breve quanto intensa stagione cui contribuiscono anche numerosi aviatori, mentre all'"ala spezzata" replica con il progetto di un volo a tappe attraverso i continenti, da Roma a Tokyo, che trova concreta realizzazione nel 1920 e desta, ancora una volta, l'ammirazione di tutto il mondo. In mostra saranno presenti fra l'altro alcuni cimeli relativi al raid e ai due piloti che lo portarono a compimento, Arturo Ferrarin e Guido Masiero. Negli anni Venti e Trenta, d'Annunzio è impegnato principalmente nella creazione del Vittoriale, cittadella-sacrario sul lago di Garda costruita attorno ai cimeli e alle memorie di pace e di guerra del poeta. In questi anni di intensa elaborazione artistica attorno al "libro di pietre vive", sebbene il legame con Gianni Caproni si attenui, d'Annunzio continua ad intrecciare relazioni con alcune delle più eminenti figure del mondo aeronautico, come Francesco De Pinedo, Aldo Finzi, Umberto Nobile, Italo Balbo, illustrate in mostra attraverso lettere autografe e reciproci scambi di carattere artistico. Un cenno sarà dedicato anche al controverso rapporto del Vate con Benito Mussolini, evocato attraverso un prezioso cofanetto donato dal poeta a Mussolini negli anni del Vittoriale.

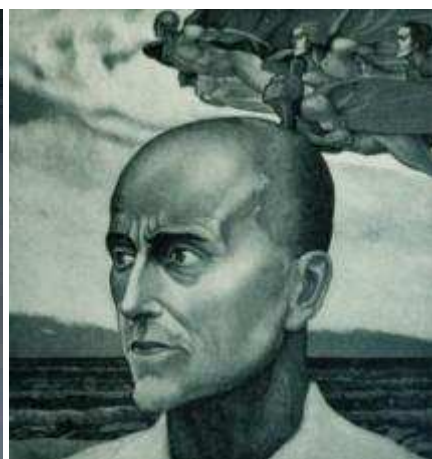
Il volo, divenuto ormai elemento caratterizzante della vita e dell'opera di d'Annunzio, mantiene un ruolo centrale anche nell'allestimento della residenza: non solo con l'aereo utilizzato dal poeta nel volo su Vienna, ma anche attraverso numerose reliquie della Grande Guerra e delle sue imprese di volo, cimeli, elementi d'arredo ed opere d'arte tesi a celebrare, sotto il profilo storico e allegorico, la conquista dell'aria da parte dall'uomo. Alcuni preziosi elementi di arredo provenienti dal Vittoriale (come lo *Stendardo della Serenissima*, il *Doppio comando Caproni* opera di Filippo Tommaso Marinetti, o una serie di volumi annotati della sua biblioteca privata con le memorie degli aviatori a lui più cari) offriranno in mostra alcuni frammenti dello scenario della residenza gardesana. Guida d'eccezione in quest'ultima sezione di mostra sarà Timina Caproni, protagonista nel 1928 – insieme al marito Gianni – di una visita della dimora dannunziana. Di questo ultimo incontro fra il Vate e il "costruttore di ali italiane", Timina ha lasciato traccia in una memorabile pagina del proprio diario, cogliendo il personaggio d'Annunzio in presa diretta, all'interno dello scenario che egli stesso aveva costruito attorno a sé, e al tempo stesso consegnandolo alla storia.



Bandierina donata dall'imperatrice del Giappone ad Arturo Ferrarin, 1920; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni



Filippo Tommaso Marinetti, *Doppio comando Caproni*, 1934; Gardone Riviera, Vittoriale degli Italiani



Luigi Bonazza, *Ritratto di Gabriele d'Annunzio*, 1926; Trento, Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

VI. Installazioni interattive, postazioni multimediali e polisensoriali presenti in mostra

- Simulatore di volo del velivolo del volo su Vienna Ansaldo S.V.A. 5 smontabile e trasportabile, copia fedele in scala 1:1 del velivolo storico in versione biposto con sistema di visualizzazione affidato a tre schermi in grande formato;
- Punto video-informativo con montaggio in un unico filmato (della durata complessiva di ca. 5 minuti) di immagini e filmati storici;
- Punto didattico con software interattivo che prevede viste tecniche, disegni zoomabili, viste dinamiche (esplosi e spaccati), schede tecniche, immagini legate a restauri, immagini e filmati legati alle realizzazioni in corso (i.e. repliche volanti).
- Teatro a proiezione olografica tridimensionale (modello da 60 cm) che riprodurrà tridimensionalmente e con effetti foto realistici il bombardiere strategico Caproni Ca.3, trasportabile.
- Sistema poli-sensoriale composto da torri poli-sensoriali che permettono la riproduzione di note olfattive, da diffondersi nell'ambiente di allestimento individuato allo scopo, contestualmente ad un sistema ottofonico che consentirà la riproduzione su 8 canali, in modo totalmente dinamico, di suoni progettati allo scopo e contestualizzati nel percorso storico-scientifico della mostra "Gabriele d'Annunzio Aviatore".